

Lunedì 18 Marzo 1940.

ALL'ADRIANO

Il Requiem tedesco di Brahms

Con l'esecuzione del *Requiem tedesco* per soli, coro e orchestra, l'annunziata rassegna delle opere maggiori di Brahms, promossa dalla benemerita Accademia di S. Cecilia, ha toccato uno degli aspetti più interessanti del celebrato autore: accostarsi a questo *Requiem* significa elevare il pensiero alle cose grandi che regolano l'armonico equilibrio della natura. Col trascorrere degli anni la musica di Brahms, come tutti gli eterni valori, non invecchia: anzi essa ci rivela sempre nuovi orizzonti, sollecita la nostra fantasia a librarsi negli spazi infiniti del bello.

La nota che Brahms ha saputo infondere al suo *Requiem*, supera per suggestione quelle più toccanti delle sue mirabili sinfonie: è l'accostarsi di un'anima eletta al verbo divino, nel compimento di un rito. Scende benefico il canto trasfigurato da ogni umana passione, e scandisce in tono solenne la grazia dei cieli. Già nelle note introduttive dell'opera una atmosfera pacata e grave si diffonde, quasi a raccogliere l'ascoltatore nell'intimo lirismo: orchestra, coro e solisti tessono tra di loro una trama sonora regolata dal gusto e dall'intuizione, senza compiacente adagiarsi in schemi costruttivi prestabiliti. Lo stesso testo ricavato nel libero accoppiamento di versetti delle antiche scritture, mostra l'intento dell'autore di voler egli dettare il ritmo anche poetico del brano. Ci piace così ricordare tra le cose più intense d'espressione il coro « dell'erba al par che carne è vil »; e quello che dice « le tue dimore sono dolci... ». Bellissimo è pure il solo del soprano, che Brahms aggiunse all'opera dopo la morte della madre, mentre per irruenza drammatica il versetto « squillerà la tromba fatale » ci sembra soltanto paragonabile al *Dies irae* del *Requiem* verdiano.

Bernardino Molinari ha concertato questa difficile ed impegnativa partitura con quell'amore che in lui è caratteristico per tutte le cose belle: incline per natura al misticismismo, il maestro ha adagiato il suo spirito all'eloquenza della musica di Brahms. L'orchestra curata in ogni dettaglio, le sonorità tutte dosate con gusto sopraffino, i giusti rapporti con il coro ed i solisti, ci hanno detto quanto l'animo dell'interprete fosse compenetrato dai valori musicali dell'opera.

Pari al compito assegnatogli è stato il coro, istruito da Bonaventura Somma con perizia ed autorità incontestabili: ci sembra che questo complesso vocale abbia oggi raggiunto una preziosa perfezione. Gabriella Gatti si è confermata cantante eletta e sensibile; altrettanto apprezzabile il baritono Carlo Tagliabue. L'esecuzione del *Requiem* di Brahms ha riportato un successo trionfale. Il maestro Molinari, Somma e gli interpreti sono stati più volte evocati alla ribalta dall'uditorio plaudente.

Vico